

## Rassegna del 14/09/2014

### SANITA' REGIONALE

14/09/14	Gazzetta del Sud	21	La Giunta di fronte al problema nomine	Cannizzaro Paolo	1
14/09/14	Gazzetta del Sud	21	Dalila Nesci: andrebbero rimossi loro	...	2
14/09/14	Il Garantista Calabria	7	Calo dei ricoveri nella regione, i pazienti "emigrano"	...	3
14/09/14	Quotidiano del Sud	6	Sanità, lo scoglio nomine - Sanità la maggioranza traballa	Illiano Andreana	4

### SANITA' LOCALE

14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Dodicenne in dialisi Reso subito disponibile un posto rene	...	6
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Ritardi e ingiustificabili omissioni nella gestione della "Blue tongue"	Stanizzi Rosario	7
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Personale d'eccellenza in un sistema sanitario traballante	Fr.ra.	8
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Gli organi del piccolo Matteo saranno esaminati cuori regione	Fr.ra	9
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Grandinetti interviene sulla situazione sanitaria	Incamicia Sarah	10
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Il record dell'Avis: raccolte 504 sacche	Colosimo Carmelo	12
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Caso Nesci, nuovi retroscena sulla sospensione	Lopreiato Nicola	13
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	"Giallo" dietro un furto di suini	...	14
14/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Villa dei Gerani, i sindacati: si rispettino gli impegni presi	...	15
14/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Partenza con handicap Traguado a rischio?	Nisticò Raffaele	17
14/09/14	Il Garantista Catanzaro	9	«La Stasi non nomini i manager in Sanità»	...	19
14/09/14	Il Garantista Catanzaro	14	«La sanità è sull'orlo del cedimento non possiamo aspettare altro tempo»	...	20
14/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Bagn9i infetti a Villa Margherita	Veltri Giulia	21
14/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Solidarietà di Grandinetti a Menniti	...	23
14/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Lotta alla sclerosi multipla, l'impegno dei volontari	Pometti Caterina	24
14/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15	Dura reprimenda dei sindacati	Mobilio Francesco	25
14/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15	Sanità in ginocchio: la politica chiamata a rispondere	...	26

La riunione di domani potrebbe ricompattare l'Esecutivo o confermare le posizioni divergenti

# La Giunta di fronte al problema nomine

Sul tappeto anche soluzioni alternative: nomine temporanee ai vertici degli enti sanitari

**Il caos ai vertici degli enti sanitari? Se c'è significa che qualcosa lo ha determinato**

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

Se talvolta il silenzio vale più di mille parole, quanto vale ciò che è ancor più significativo del silenzio, cioè l'assenza?

Quando venerdì pomeriggio un paio di assessori hanno lasciato la sala di Palazzo Alemanni dove era in corso la difficile e delicata seduta della Giunta regionale confermando anche fisicamente - appunto con la loro assenza - che il discorso delle nomine dei manager della Sanità per come impostato non era convincente, si è compreso subito che sulla questione si sarebbe soprasseduto. Almeno quel giorno.

I bene informati dicono che domani la Giunta ci riproverà.

O meglio: alcuni assessori ci proveranno, e altri proveranno a resistere. Ognuno con le proprie ragioni. Che poi sono, per i primi, quelle di un parere chiesto ad hoc, e per i secondi quelle di un'altro parere che a differenza del primo è stato espresso da un organismo dello Stato e, dunque, sicuramente terzo.

In tutta questa vicenda si inseriscono elementi di varia natura, non ultimo quello del caos che regna tra le figure apicali di Aziende sanitarie territoriali o ospedaliere, caos che - viene asserito - la nomina dei "dg" risolverebbe; l'interesse pubblico pertanto potrebbe giustificare eventuali forzature rispetto ai limiti di gestione imposti a un organismo operante in regime di prorogatio.

Naturalmente vale anche il ragionamento contrario secondo il quale siffatta interpretazione sembra giustificativa di risposte "forzate" a situazioni ad arte pre-costituite: determinare il caos per poi giustificare soluzioni al limite della legitti-

mità e della legalità. Ma se caos c'è, negli enti sanitari, chi lo ha determinato? Non si conoscevano già dal giorno della loro nomina le date di scadenza di mandato dei diversi "dg"? Nessuno conosce le norme che governano i vuoti di potere (ricordate tra l'altro dalla stessa Avvocatura distrettuale) che lo stesso "dg" del Dipartimento Salute potrebbe tranquillamente ricordare a chi di dovere? E ancora, perché non risolvere con una soluzione "tampone": nominare in qualità di commissari, per due mesi, in attesa della Giunta che sceglieranno col voto i calabresi, i dirigenti interni dell'amministrazione, tra l'altro a costo zero in base al principio della onnicomprensività della retribuzione.

Il vero caos negli ospedali? Si potrebbe per esempio chiedere a Soverato, dove in nome dei "tagli" è stato chiuso il pronto soccorso pediatrico notturno. Fosse con noi, il piccolo Matteo, morto la settimana scorsa dopo appena 4 giorni di vita, potrebbe spiegarci molte cose. ◀



Assedio "politico". Nella foto d'archivio una delle tante manifestazioni davanti al Dipartimento Sanità. Questi sono giorni "caldi" ma per altri motivi



LA PARLAMENTARE DEL M5S DIFENDE IL RUOLO DEL SUB COMMISSARIO LUCIANO PEZZI

# Dalila Nesci: andrebbero rimossi loro

## CATANZARO

«La sparano grossa per spostare l'attenzione». Lo dice la deputata M5S Dalila Nesci a proposito della richiesta al Governo, da parte della Giunta, di revocare l'incarico al gen. Luciano Pezzi, sub-commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo della Sanità. La parlamentare ha preannunciato, sul punto, la presentazione di una interrogazione. «La Giunta calabrese-aggiunge l'on. Nesci-è incompatibile con Pezzi, il quale

ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato sul tentativo di Scopelliti di continuare indebitamente a svolgere le funzioni di commissario. Pezzi - continua - ha chiesto alla stessa Avvocatura se ora la Giunta possa nominare i direttori delle aziende sanitarie, laddove l'Avvocato regionale Arillotta si è espresso favorevolmente, sostenuto pure da un costoso parere esterno pagato dai cittadini. A riguardo l'Avvocatura Distrettuale dello Stato ha dichiarato, condividendo con i ministeri della Salu-

te e dell'Economia, che la Giunta non può nominare, contrariamente a quanto sta facendo».

La questione viene commentata anche dalle associazioni Alternativa Calabria, Cittadinanzattiva Catanzaro, Comitato art. 48, Comitato Cittadini attivi non solo Catanzaro, Il Baco Resistente, e Il Pungolo per Catanzaro (firmatari anche del ricorso al Tar sulla mancata convocazione delle elezioni) «agghiacciante, sotto il profilo etico e morale, come sul piano propriamente giuridico ed amministra-

tivo» l'ipotesi di procedere alle nomine nella Sanità. «Invitiamo, pertanto, la Stasi, in qualità di Presidente f.f. (la cui condotta anti-giuridica è già stata certificata dal Tar in merito all'omessa convocazione dei comizi elettorali), a limitare le attività politico-amministrative rigorosamente ed esclusivamente a quelle connesse a detto regime di prorogatio. In caso contrario saremo costretti a richiedere alle competenti autorità giudiziarie immediati interventi nei confronti dei responsabili». ◀



## SANITÀ

# Calo dei ricoveri nella regione, i pazienti “emigrano”

A farne le spese è il sistema generale e le famiglie costrette a spendere molto di più

Gli italiani “frequentano” sempre meno gli ospedali, con un calo continuo nei ricoveri negli ultimi anni che ha portato, nel 2013, a scendere sotto i 10 milioni. Le cifre sono fornite dal rapporto annuale del ministero della Salute, che si basa sulle schede di dimissione ospedaliera (Sdo), e che vede il calo più marcato in Sicilia e Calabria. «Ad eccezione della Valle d'Aosta tutte le altre regioni mostrano una riduzione dell'attività da un minimo di -1,5% in Abruzzo e -1,8% in Campania ad un massimo di -10,9% in Sicilia e -9,5% in Calabria. Secondo il rapporto è aumentata anche l'appropriatezza e la spesa è leggermente in calo, da 29,6 a 29,1 miliardi di euro. Sono quasi 306mila i calabresi che hanno migrato dal loro luogo di residenza per farsi ricoverare in un'altra regione originando una spesa sia per il sistema sanitario calabrese, sia per le famiglie quantificabile in quasi 1,8 miliardi di euro. Poco meno di 460 milioni di euro per l'assistenza dei familiari ai calabresi ricoverati fuori regione.

Nel 2013, il saldo economico

tra la mobilità attiva, cioè le prestazioni erogate da strutture calabresi a cittadini residenti in altre regioni e la mobilità passiva, ossia le prestazioni erogate in altre regioni per residenti in Calabria, si è attestato a poco meno di 252 milioni di euro a debito per il sistema sanitario calabrese compresi i saldi degli anni precedenti. La Calabria, inoltre, ha ospitato nelle proprie strutture ospedaliere e sanitarie circa 40 mila utenti provenienti da altre regioni spostando in “attivo” oltre 136 milioni di euro. Si riducono, infine, i ricoveri fuori regione del 12,4% rispetto al 2009.

Meno mobilità ma più dispendiosa. La spesa, infatti, ha registrato un incremento di poco meno di 22 milioni di euro dal 2009 (+8,4%), paradosso solo apparente: aumenta l'attrattiva dei “pazienti emigrati” calabresi verso le cure di alta specialità e di eccellenza, le più ricercate ma anche le più onerose. È quanto emerge da uno studio sulla mobilità sanitaria in Calabria realizzato dall'Istituto Demoskopika che ha analizzato il quinquennio che va dal 2009 al 2013.



■ **REGIONE** Maggioranza inquieta. Ma le postazioni sarebbero già decise

# Sanità, lo scoglio nomine

*Ncd e FI spaccati. Domani si tenterà l'accordo nell'esecutivo*

LO scoglio nomine nella sanità agita la maggioranza. L'Ncd e FI sono spaccati. Domani si cercherà di trovare l'accordo nell'esecutivo.

**GIUSY D'ANGELO  
e ANDREANA ILLIANO**  
alle pagine 6 e 7

# Sanità, la maggioranza traballa

*Ecco i nomi da collocare tra Udc ed Ncd. Il diktat di FI: «Non votate», ma Tallini dissente*

## ■ POLITICA

Le postazioni dei manager sono già decise. Domani si tenterà l'accordo nell'esecutivo



La deputata Dalila Nesci



Il senatore Antonio Gentile

*Nesci interroga il ministro  
«Io so perché vogliono  
rimuovere Pezzi»*

*Gentile contrario  
a rinnovare i dg, di parere  
opposto Arena e Salerno*

I possibili  
Gangemi  
a Crotona  
e Panno  
a Cosenza

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - E' la sanità e le nomine dei manager tra Asp e ospedali a rendere inquieta la maggioranza del centrodestra. L'Ncd è spaccato, Forza Italia pure. L'Udc ha quote largate Talarico.

Domani di certo la giunta regionale si riunirà a Catanzaro per decidere. Gli assessori sono a un bivio: da un lato hanno il parere di un consulente pagato dall'ente, quale Michele Ainis e la tesi del direttore generale Zito che spingono affinché - anche in prorogatio - si proceda alle nomine



dei manager (o di commissari con durata semestrale) e dall'altro lato hanno la relazione dell'avvocatura dello Stato e una direttiva del ministro che invita a non procedere. Il punto da interpretare è se le nomine in sanità siano o meno «urgenti e indifendibili», sono questi infatti gli unici atti che con un governatore dimesso possono essere approvati dall'esecutivo. Certo se la Regione è divisa sull'argomento lo è anche il Consiglio dei ministri che non si decide a nominare un commissario in sostituzione di Scopelliti, visto che il Pd spinge per un suo parlamentare e l'Ncd vuole un tecnico.

Va detto che in questa situazione di limbo non ci sono atti che possono essere firmati, nè decisioni da prendere e restano bloccati i 42 milioni di euro, accumulati con le tasse dei cittadini in materia sanitaria, che potrebbero essere spesi e spalmati nei settori più deboli del bilancio, ma che invece sono immobili, in cassa perchè non c'è un commissario. Intanto se Roma non decide, la Regione qualche casella vuole occuparla. Per esempio nell'Ncd, l'area di Scopelliti è pronta a nominare Paolo Gangemi a Crotone e certo non dimenticano Francesco Sarica nel reggino (posto che già occupa, ma che rinnovato). L'area di Gentile nell'Ncd però la «cacciata» del dg, Pietro Scarpelli dall'Asp di Cosenza se l'è legata al dito e il coordinatore regionale del partito è contrario ad ogni nomina. Non è un caso che la riunione di giunta di venerdì è durata ore. In Forza Italia l'aria è di bufera. L'assessore Mimmo Tallini infatti spinge su un suo uomo all'ospedale di Catanzaro (Donato) mentre cede l'Asp del comune capoluogo all'Udc (appannaggio del presidente dell'assise regionale, Franco Talarico) che ripunta su Gerardo Mancuso e sulla Filomena Panno a Cosenza. Le spartizioni sono già fatte. Gli scopellittiani a Reggio con un sguardo a Crotone (con Gangemi) e i forzisti di Tallini a Catanzaro equamente divisi con i lametini di Talarico.

Solo che la coordinatrice regionale degli azzurri, Jole Santelli, pur condividendo la scelta di forzare sul governo nazionale affinché nomini il commissario ad acta per il

piano di rientro, non vuole invece che si facciano le nomine dei manager in Asp e ospedali. E se l'assessore Giacomo Mancini è più cauto e segue la direttiva di partito, diversa è la posizione di Mimmo Tallini «azzurro» del capoluogo che invece le nomine vuol farle eccome, tanto da intraprendere una battaglia frontale col subcommissario Luciano Pezzi (la presidente facente funzioni ne ha chiesto la rimozione) che è contrario ai nominati di giunta. Il tutto potrebbe risolversi dando mandato non a direttori generali, ma a commissari, ma non sono d'accordo tutti. Domani intanto si è propensi a decidere. Gli assessori Demetrio Arena e Nazareno Salerno (Ncd e scopellittiani) anche contro la posizione del coordinatore regionale del loro partito sono propensi a votare. Come Tallini.

Intanto dopo la richiesta di rimozione di Pezzi, subcommissario non più gradito alla giunta (anche se si deve capire se è ancora in carica, visto che manca il commissario) si scagliano i grillini: «Nel panico gli Scopelliti's la sparano grossa per spostare l'attenzione», dice la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci e continua: «La giunta calabrese è incompatibile con Pezzi, il quale ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato sul tentativo di Giuseppe Scopelliti, supportato dallo strapagato avvocato Paolo Filippo Arillotta, abusivo in Regione, di continuare indebitamente a svolgere le funzioni di commissario per il rientro dopo la cacciata, per la legge Severino, da governatore regionale. L'Avvocatura dello Stato, sappiamo, ha mandato a casa Scopelliti, con parere condiviso dai Ministeri della Salute e dell'Economia». E non finisce qui la Nesci che spara a zero e aggiunge: «Inoltre Pezzi ha chiesto alla stessa Avvocatura se ora la giunta regionale possa nominare i direttori delle aziende sanitarie, laddove Arillotta si è espresso favorevolmente, sostenuto pure da un costoso parere esterno». Inoltre la Nesci ricorda che Pezzi ha chiesto pure la rimozione di Belcastro, di del Mater Domini e del dg dell'azienda ospedaliera di Cosenza «perchè rinviato a giudizio per un reato dannoso per l'azienda stessa, cioè una parcella gonfiata data a un avvocato esterno suo conoscente». E per tutto questo la Nesci interrogherà il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pugliese-Ciaccio****Dodicenne  
in dialisi  
Reso subito  
disponibile  
un posto rene**

Pasquale Scarmozzino dell'Associazione nazionale emodializzati (Aned) interviene su scottanti questioni sanitarie. «Negli ospedali - premette - i residui medici presenti lavorano in modo eroico, la mancanza di medicinali ormai anche per malati terminali sono una realtà, i tempi di attesa per alcuni interventi lunghi, i costi esorbitanti di cura per alcuni pazienti sono insostenibili al punto da rinunciare e mettere a rischio la propria esistenza. Di chi la colpa? Di quanti, eletti e soprattutto nominati, si sono dimostrati incapaci per risultati disastrosi ottenuti. Gli esempi abbondano in campo nefrodialitico. L'Aned ha evidenziato per tempo all'Asp catanzarese la disomogenea distribuzione dei posti rene sul territorio. Per l'inarrestabile aumento delle insufficienze renali croniche ed il conseguenziale ricorso alle dialisi, avevamo chiesto anche l'applicazione del Dpgr 170 relativo alla revisione

della rete nefrodialitica».

E prosegue fra l'altro: «Si verifica che pazienti del lametino vengono trattati a Catanzaro, quelli di Catanzaro in altri centri dialisi lontani, pazienti dalla locride dializzano a Soverato. Assurdo! Quando poi la malattia tocca dodicenni, siamo al dramma nel dramma. È il caso di un ragazzino dell'entroterra silano catanzarese che frequenta la scuola del paese: Aned è intervenuta per impedire di spedirlo come un pacco postale da un capo all'altro della provincia. Grazie alla sensibilità dei responsabili della nefrologia del Pugliese-Ciaccio, in testa la dott. Angela Pinciaroli, sono state create le condizioni per rendere disponibile un posto rene e consentire la massima vicinanza a casa ed alla scuola. Ciò che avrebbero dovuto fare dirigenti nominati e per niente risolutivi - conclude Scarmozzino - oggi lo devono fare Aned ed i nefrologi, a cui spetterebbe il solo e gravoso compito della gestione e cura dei malati». ◀



**Simeri Crichi, denuncia dell'associazione produttori agricoli**

# Ritardi e ingiustificabili omissioni nella gestione della "Blue tongue"

L'economia del settore è messa in ginocchio e il futuro è sempre più nero

**Rosario Stanizzi**  
**SIMERI CRICHI**

«La febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) continua a propagarsi tra gli allevamenti ovini della Calabria, generando la morte degli animali e distruggendo il reddito degli allevatori. Un settore importante dell'economia regionale che produce lavoro ed occupazione, formaggi di qualità eccellenti, a partire dal pecorino crotonese; un settore che negli ultimi anni ha stimolato anche tanti giovani ad impegnarsi nell'avvio di nuove imprese agricole, rischia di andare in frantumi. Gli allevatori fanno bene il loro mestiere, con competenza e professionalità ma la burocrazia e le gravi inefficienze del sistema veterinario regionale, annienta, quotidianamente ogni loro sforzo».

Lo denuncia l'Associazione nazionale produttori agricoli (Anpa) della Calabria, che ha la sua sede a Simeri Crichi, e che già a dicembre 2013 denunciò alle autorità preposte la grave situazione che si stava determinando, chiedendo l'avvio immediato delle attività di prevenzione, con particolare riferimento ai prelievi ematici sugli animali sentinella e ai controlli etnologici.

«Da dicembre 2013 ad oggi - sottolinea adesso l'associazione - nulla è stato fatto. Sarebbe stato, infatti, necessario un'ordinanza del presidente della giunta regionale per regolare i comportamenti sanitari sul territorio, relativamente ai vari focolai di malattia infettiva e diffusiva. E mentre la malattia si diffondeva, dove erano i servizi veterinari delle aziende sanitarie? Per-

## In sintesi

### Quali sono i sintomi?

● È una malattia virale infettiva. I segni clinici includono intensa infiammazione dapprima in regione cerebrale, associata a febbre alta, edema facciale e linguale e ulcere emorragiche delle mucose. Nei casi più gravi la lingua può assumere un aspetto cianotico: da qui il nome dato a questo virus e alla patologie che colpisce gli animali.

ché non sono stati monitorati i focolai di blue tongue, attraverso le necessarie visite cliniche e i campionamenti ematici? Perché non è stato attuato il blocco della movimentazione? Perché si è la-

sciata libertà di transito agli automezzi che trasportavano animali provenienti da zone di altre province e regioni nelle quali si erano verificati focolai infettivi? E, infine, perché non si è provveduto entro il 30 aprile ad effettuare le vaccinazioni? Le conseguenze gravissime determinate dalle inadempienze elencate non possono ora essere scaricate sugli allevatori. La riunione del tavolo tecnico istituito dalla Regione non ha prodotto alcuna indicazione». L'Anpa, infine, ribadisce «la necessità e l'urgenza di un impegno straordinario della Regione, di tutte le forze politiche, per emanare un provvedimento finanziario di almeno 10 milioni di euro, per intervenire a parziale copertura dei danni causati agli allevatori e consentire al settore ovino della Calabria di riprendersi dalla crisi». ◀



Soverato, nota dei familiari di un giovane ferito in un incidente

# Personale d'eccellenza in un sistema sanitario traballante

Il grazie all'équipe della Chirurgia dell'ospedale di Soverato

**È necessario ottimizzare l'intera catena del soccorso negli ospedali**

## SOVERATO

Un incidente in sella allo scooter, la corsa al pronto soccorso a bordo dell'ambulanza del "118", un intervento chirurgico e poi un altro ancora, a distanza di sette giorni dal primo. Ora per il ventunenne soveratese V.V. la situazione si è normalizzata dopo quell'incidente che lo scorso 4 agosto lo ha visto malcapitato protagonista.

Su queste colonne è stata raccontata la "prima parte" della sua vicenda sanitaria, utilizzata anche per porre qualche quesito sulla possibilità di riuscire ad accelerare i tempi di verifica delle condizioni dei pazienti con politrauma.

«Abbiamo potuto apprezzare l'eccellente professionalità del reparto di Chirurgia dell'ospedale di Soverato - raccontano i genitori del giovane - che ha affrontato con coscienza e bravura il delicato caso di nostro figlio, che invece al triage non era stato ben compreso».

Il primo intervento, effettuato in laparoscopia, ha consentito ai chirurghi di prestare una prima cura al giovane, ma non è stata quella definitiva. Infatti sette giorni dopo il ventunenne è stato portato d'urgenza al pronto soccorso e subito trasferito in Chirurgia, dove è stato operato, stavolta in laparotomia, e salvato da un'emorragia (causata dall'incidente) che, se non presa in

tempo e la cui origine, quasi introvabile, è stata individuata grazie alla perizia del primario, gli sarebbe stata fatale. La felice conclusione della vicenda è stata dunque colta dalla famiglia per esprimere il proprio ringraziamento al reparto di Chirurgia - «dal primario dott. Giuseppe Messina a tutti i medici, caposala e infermieri» sottolineano i familiari del giovane - ma un appunto al "sistema-ospedale" si sentono di farlo ed è proprio legato a quanto sollevato su queste colonne a suo tempo. Infatti, il giovane, giunto in codice giallo dopo il soccorso del "118", non ha superato rapidamente la "barriera" del triage, dove - «nonostante avesse vomitato anche sangue» raccontano i genitori - ha sostato per diverso tempo sulla barella prima di essere portato in pronto soccorso, dove poi si è constatata la delicatezza della situazione: arrivato al triage alle 20.30, insomma, solo intorno alle 22 è giunto in Chirurgia.

Luci e ombre della sanità, che spingono la famiglia del ventunenne a lanciare un appello affinché venga ottimizzato il servizio di triage, che è del resto strategico per la qualità stessa del soccorso: infatti nella medicina d'urgenza la rapidità è componente essenziale per la buona riuscita di un intervento, al di là di sterili e superficiali polemiche. ◀ (fr.ra.)



I soccorsi a un ferito. Tutto l'apparato sanitario deve funzionare come si deve





Il pubblico ministero Vincenzo Luberto. Il magistrato titolare delle indagini vuol vederci chiaro nell'intera vicenda

**Soverato, il neonato morto dopo 4 giorni dalla nascita**

# Gli organi del piccolo Matteo saranno esaminati fuori regione

Lunedì scorso il consulente del pm, prof. Di Mizio, ha eseguito l'autopsia

## SOVERATO

Sarà una struttura ospedaliera di fuori regione a occuparsi della revisione macroscopica degli organi del piccolo Matteo Zangari, il neonato morto ad appena quattro giorni di vita per cause in corso di accertamento da parte della Procura della Repubblica di Catanzaro su esposto presentato dai suoi genitori. Il decesso del piccolo è avvenuto il 3 settembre all'ospedale civile di Catanzaro, dove era giunto in condizioni disperate dal nosocomio di Soverato: qui, alle 6 del mattino erano arrivati i genitori allarmati perché il bimbo non mangiava, respira-

va in maniera affannosa e non smetteva di piangere. All'ospedale di Soverato, però, durante la notte non c'è un il servizio di pronto soccorso pediatrico notturno, così la tempistica si è allungata a dismisura e l'arrivo del pediatra alle 7,30 è valso a disporre un trasferimento d'urgenza in ambulanza a Catanzaro. Ambulanza che si è presentata, però, solo intorno alle 9.15, finendo per giungere al "Pugliese" solo una ventina di minuti dopo. Per il piccolo non c'è stato nulla da fare, intorno a mezzogiorno è deceduto.

Accanto alla disperazione per una morte tanto assurda, i genitori hanno posto anche il

## Gli sviluppi

### Ulteriori sequestri

● Nel frattempo, sono state sequestrate anche le cartelle cliniche della madre del bimbo, sia "pre" che "post" parto, e del neonato, dopo che nei giorni scorsi sono già stati effettuati accertamenti sulla strumentazione utilizzata per prestargli le prime cure e sono stati iscritti nel registro degli indagati undici tra medici e infermieri dei due ospedali.

desiderio di sapere le cause del decesso, affidandosi alle cure dell'avv. Cosimo Albanese che, con la collaborazione della dott. Maria Tassone, ha presentato l'esposto alla Procura che, col pm Vincenzo Luberto, ha subito aperto un fascicolo.

Lunedì scorso è stata effettuata l'autopsia dal consulente medico nominato dal pm, il prof. Giulio Di Mizio, e all'esame ha assistito anche il consulente di parte, il prof. Giulio Cardia. Sono dunque stati prelevati gli organi di Matteo, che dopo essere stati posti in formalina sono stati inviati fuori regione, dove saranno sezionati e analizzati. ◀ (fr.ra.)



**Il presidente del Consiglio a sostegno di Menniti**

# Grandinetti interviene sulla situazione sanitaria

«Non opportuna la nomina dei nuovi Dg»

**Entro il 31 dicembre il Centro trasfusionale dovrà essere adeguato altrimenti rischia la chiusura**

**Sarah Incamicia**

Il presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti interviene sulla situazione sanitaria lametina sottolineando il compito che in queste ore, di vuoto istituzionale, svolge un apprezzato dirigente lametino. Si riferisce a Pietro Menniti e «all'atto di diffida fatto nei suoi confronti da parte dell'ormai ex direttore sanitario Mario Catalano». Per Grandinetti quello di Catalano «è un atto di una gravità che non ha precedenti, in quanto non solo l'ex direttore ha la presunzione di imporre con la forza il proprio mantenimento alla carica di direttore sanitario ma addirittura ha il delirio di onnipotenza di autoproclamarsi direttore generale f.f., cercando di bloccare e intimidire l'azione di governo del dottore Menniti».

Il presidente Grandinetti esprime la piena solidarietà e sostegno a Pietro Menniti che, «con grande senso di responsabilità e coraggio, ha accettato le consegne affidategli dal dg uscente Gerardo Mancuso, così come concordato con il prefetto Raffaele Cannizzaro». Grandinetti entra nel merito della vicenda e spiega che «Menniti è stato indicato come reggente dell'Asp in quanto è il più titolato tra i dirigenti presenti all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Tra l'altro, essendo Menniti dipendente dell'Asp, questa soluzione non prevede alcuna spesa ag-

giuntiva per le casse regionali, garantendo senza ulteriori costi e con professionalità la gestione dell'Azienda, considerata poi la quarantennale esperienza nel campo sanitario del dottore Menniti, che ha ricoperto negli anni più volte l'incarico di direttore sanitario, oltre ad essere presente tra gli idonei alla carica di direttore generale sia nel vecchio che nel nuovo elenco stilato dalla Regione».

Per Grandinetti «l'azione di forza intrapresa da Catalano, di proclamarsi Dg facente funzione, è un atto contro legge in quanto l'articolo 15 comma 5 della L.R. 19 marzo 2004 n. 11 riporta integralmente "gli incarichi di direttore sanitario e amministrativo hanno natura esclusivamente fiduciaria e possono essere revocati anche prima della scarna contrattuale; gli incarichi hanno comunque termine e i relativi rapporti di lavoro sono risolti di diritto, nell'ipotesi di cessazione, per revoca, decadenza, dimissioni o qualsiasi altra causa, del direttore generale». Il presidente del Consiglio prosegue in questa sequela di leggi e norme e cita anche la Legge regionale n. 39 del 2005 utilizzata per la proroga del direttore generale che di fatto, sostiene ancora Grandinetti, «ha prorogato anche il direttore sanitario e amministrativo, prevede che gli organi prorogati decadano dopo 45 giorni». Poi riferisce che «lo stesso dg del dipartimento Salute Bruno Zito, partecipando alla riunione della Giunta regionale di venerdì appena trascorso, ha ribadito che, essendo scaduti i contratti dei vecchi manager "non esistono procedure sostitutive che prevedano il subentro dei responsabili sanitari o amministrativi"».

Per Grandinetti inoltre «è

grave il tentativo, se vero, da parte di Catalano di censurare e oscurare la notizia sul sito aziendale riguardante il passaggio di consegne tra Mancuso e Menniti, chiedendo la rimozione della notizia dal sito web aziendale. Tutto ciò è ancora più grave se si considera che Catalano fino a 2 settimane fa ha ricoperto incarichi istituzionali importanti, soprattutto in una fase così delicata e di grande incertezza della sanità pubblica: questo suo atteggiamento, invece di portare stabilità e ordine in un settore così delicato e quindi di agire nell'interesse dei cittadini, non fa altro che generare ancora di più incertezze e caos».

Da qui l'appello di Grandinetti affinché la Regione non proceda alle nomine dei Dg, considerato che tra due mesi s'insedierà il nuovo Consiglio regionale e sarà quindi il nuovo esecutivo a nominare i nuovi manager, «lasciando in questo periodo la guida dell'Asp a chi ne ha i presupposti di legge come nel caso di Menniti, una soluzione ottimale sia per la sua professionalità che per le casse della Regione».

Ma soprattutto, spiega Grandinetti, «in considerazione del fatto che senza il commissario ad acta per il Piano di rientro non si può procedere con il decreto di ratifica delle eventuali nomine dei Dg indicati dalla Giunta regionale. Ed infine, conclude, grande senso di servizio e di responsabilità ha dimostrato Menniti con i rappresentanti Istituzionali locali nella vicenda del Centro trasfusionale, dove vi sono lavori in corso per la ristrutturazione dei locali, per avere le caratteristiche di legge, «accogliendo il nostro invito con grande disponibilità, argomentando e concordando insieme le misure per evitare il trasferimento del reparto». ◀





**Francesco Grandinetti, Giuseppe Petronio e Pietro Menniti.**  
L'incontro avuto al Comune sul Centro trasfusionale

**A Petilia Policastro****Il record dell'Avis:  
raccolte 504 sacche**

Sono stati 1.151  
i donatori iscritti  
ed altri 100 i nuovi

**Carmelo Colosimo**  
**PETILIA POLICASTRO**

Sono numeri da primato quelli registrati dall'Avis di Petilia Policastro, che pongono l'associazione fra le prime in Italia dal punto di vista del numero delle donazioni, fatte, naturalmente, le debite proporzioni. Sicuramente la sede petilina è la maggiore donatrice della provincia di Crotona e dell'intera Calabria, considerata l'altissima percentuale di donazioni di sangue, che quest'anno sono arrivate a 504 sacche raccolte, escludendo le donazioni effettuate presso l'Ospedale di Crotona, con 1.151 donatori iscritti e 100 nuovi donatori in quest'anno.

Numeri da capogiro, se si considera, tra l'altro, che per ogni seduta di donazione non si possono superare le 33 sacche di sangue, per cui tutti quelli che si sono presentati per fare questo atto di donazione, devono rinunciare ed andarsene a casa, visto questo limite imposto.

La sede sociale di via De Gasperi continua ad essere frequentata da tanta gente volontaria, mentre il presidente Gaetano Porreca continua a fare proseliti e ad allargare il numero di iscritti. Un autentico motore umano, instancabile ed aperto, che si avvale della collaborazione di un direttivo molto attivo e

di alcuni volontari come Clelia Lazzaro, che con il marito Marco Miletta, in occasione del loro recente matrimonio, hanno voluto donare qualcosa alla comunità petilina, un qualcosa che potesse diventare un piccolo bene comune.

«La scelta – ci ha spiegato la signora Clelia – è caduta su di una poltrona prelievi per l'Avis, un'associazione che per me è diventata una vera e propria famiglia e di cui Marco, mio marito, è diventato socio donatore. Non a caso abbiamo scelto il colore verde, verde come la speranza,

**Nella sede sociale  
il presidente Avis  
Gaetano Porreca  
accoglie le adesioni  
di tanti cittadini**

quella di vedere questa associazione ingrandirsi sempre di più». «Essa – ha aggiunto – ha un arduo compito, quello di promuovere il dono del sangue, ovvero il dono della vita. A chi si è seduto su questa poltrona e si è complimentato, regalandomi un sorriso, io dico grazie, perché in quel sorriso ho capito che il mio gesto è stato apprezzato, a dispetto, magari, di una consuetudine petulante».

Ancora una volta Petilia Policastro, accanto ai suoi tanti disagi e sofferenze, offre anche un volto molto generoso e nobile. ◀



L'allontanamento temporaneo del comandante della Polizia Municipale

# Caso Nesci, nuovi retroscena sulla sospensione

Due note del Prefetto dirette al Sindaco spiegano i motivi della pesante "ammonizione" adottata

**Il consiglio comunale per il momento preferisce restare in silenzio**

**Nicola Lopreiato**

Il comandante della Polizia Municipale è stato rimosso temporaneamente dall'incarico perché ritenuto «incompatibile» con le funzioni assegnategli dal sindaco e riguardanti le dirigenze di settori come il commercio e il patrimonio comunale.

Lo si evince dal provvedimento di sospensione adottato dal sindaco e notificato allo stesso interessato nella giornata di venerdì scorso. Alla base delle decisioni del capo dell'Amministrazione ci sarebbero due note informative a cui fa riferimento lo stesso sindaco e sulle quali poggia per intero il provvedimento punitivo a carico del comandante Filippo Nesci, il secondo in poco più di un mese ma questa volta ancora più pesante del precedente. Mentre il 4 agosto scorso la «squalifica», infatti, era stata di trenta giorni, questa volta l'allontanamento dal comando è di novanta giorni.

Una decisione forte che indebolisce le funzioni del corpo dei Vigili urbani, presidio di legalità fondamentale in una città senza regole, allo sbando, dal punto di vista del commercio, della viabilità e del decoro.

La prima nota che il Prefetto ha indirizzato al sindaco metteva in evidenza che per via della ripartizione degli incarichi dirigenziali all'interno di palazzo «Luigi Razza» (necessaria per sopperire alla carenza di dirigenti), il comandante Nesci era stato posto in una posizione di «chiara incompatibilità» tra le sue funzioni e quelle di dirigente al patrimonio e alle attività riguardanti i mercati e fiere, al punto che il Prefetto annotava che «in relazione alla tipologia delle materie in questione potrebbero determinarsi situazioni di conflitto di interesse nelle correlate attività operative». Lo stesso prefetto Bruno ricordava al sindaco, attraverso la stessa

nota, che «non è da sottacere la circostanza in base alla quale la Prefettura stava valutando la posizione del comandante dei vigili riguardante una possibile revoca della qualifica di Pubblica sicurezza».

Sulla scorta di quanto emerge, in sostanza, a porre in una posizione di incompatibilità il comandante Nesci sono stati gli ultimi incarichi dirigenziali affidatigli da palazzo «Luigi Razza». Rimane da capire perché il sindaco alla luce di quanto emerso non abbia deciso di escludere Nesci da dirigente del settore commercio e del patrimonio, lasciandolo al suo posto di comandante dove in effetti lo stesso risulta vincitore di concorso.

Una situazione ingarbugliata sulla quale sembra pesare anche una seconda nota, sempre a firma del Prefetto e destinata ancora una volta al sindaco, alla quale viene allegato persino un articolo di stampa, redatto sulla base di una nota diramata dalla Polizia Municipale, e dove si dà conto di un'operazione denominata «Peppa Pig» alla quale i vigili urbani hanno partecipato per il controllo di un allevamento di suini congiuntamente a personale del Servizio veterinario dell'Asp e carabinieri. Una vicenda che sarebbe stata stigmatizzata, dal Comando provinciale dell'Arma e della quale è stato immediatamente informato il Prefetto che, a sua volta, ha interessato il sindaco. Un caso che per certi aspetti è andato ad appesantire la posizione del comandante già ritenuto in una situazione di incompatibilità.

Il caso Nesci, tuttavia, è destinato a tenere banco per molti giorni ancora, anche se la politica e l'intero Consiglio comunale preferiscono rimanere alla finestra.

Il nodo fondamentale da sciogliere è stabilire una volta per tutte se al comandante andavano ritirati gli incarichi aggiuntivi, che altri gli hanno dato, ovvero quelli di dirigente al commercio e al patrimonio, oppure quello più importante di comandante della Polizia Municipale. ◀

**La riflessione**

## Quando al Palazzo regna la confusione

C'è confusione e tanto disorientamento attorno alla nuova sospensione dall'incarico del comandante della Polizia Municipale Filippo Nesci. Le «ragioni» che emergono dagli atti appaiono piuttosto deboli per reggere al cospetto di un provvedimento pesantissimo che vuole il capo dei vigili urbani fuori dal suo posto per tre mesi.

Una decisione motivata per una presunta incompatibilità con i nuovi incarichi che il sindaco in precedenza ha affidato sempre al comandante Nesci e riguardanti il commercio e il patrimonio. Insomma, Nesci oltre alla Polizia Municipale (il posto che si è aggiudicato con un pubblico concorso) avrebbe dovuto vigilare pure su commercio e patrimonio. Il sindaco ha preferito sospenderlo dall'incarico principale dimenticando che era stato lui a renderlo incompatibile nel momento in cui gli ha affidato altri settori per sopperire alla carenza di dirigenti. ◀ (n.l.)



## Gli animali erano sotto sequestro

# “Giallo” dietro un furto di suini

**I maiali rubati il giorno in cui erano previsti nuovi controlli dei veterinari**

È giallo sul furto di 60 suini avvenuto nei giorni scorsi a Piscopio. Prima di sparire nel nulla gli animali erano stati posti sotto sequestro, durante un'operazione congiunta tra carabinieri, personale sanitario dell'Asp e agenti della Polizia municipale. L'allevamento, ritenuto abusivo e non autorizzato, al termine dell'operazione di polizia giudiziaria, è stato posto sotto sequestro e affidato in custodia gratuita fiduciaria allo stesso proprietario che, proprio il giorno in cui i capi di bestiame dovevano essere sottoposti ad

ulteriori accertamenti sanitari dai veterinari dell'Asp, se li è visti soffiare sotto il naso.

I maiali erano finiti nel mirino dei militari dell'Arma, dei sanitari dell'Asp e degli agenti della Polizia municipale durante un controllo effettuato nella frazione. Nell'ispezione all'interno dell'allevamento i carabinieri hanno accertato delle irregolarità. In particolare nel manufatto adibito a porcilaia si trovavano i 60 suini senza le prescritte autorizzazioni amministrative e sanitarie. Da quanto è trapelato i militari avrebbero rilevato anche alcune irregolarità sulla struttura utilizzata per l'allevamento e per questo motivo sono scattati i sigilli.

La struttura sarebbe stata realizzata, molto probabilmente, per deposito di attrezzatura agricola ma successivamente è stata destinata ad allevamento di suini. I carabinieri, infatti, avrebbero certificato l'assenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente. In particolare all'appello sarebbero mancati la preventiva comunicazione al Comune e la certificazione relativa alla realizzazione degli scarichi delle acque reflue.

Sull'intera vicenda i carabinieri che hanno agito sotto le direttive del capitano Diego Berlingieri stanno facendo indagini a tutto campo per capire dove siano finiti i maiali che sono sfuggiti al controllo sanitario. ◀



**Cgil, Cisl e Uil pronti alla mobilitazione**

# Villa dei Gerani, i sindacati: si rispettino gli impegni presi

## Invito alle forze politiche ad adoperarsi per evitare i licenziamenti e contribuire a sostenere l'assistenza

**La proprietà disposta ad attendere fino settembre la risposta sull'aumento del budget**

L'emergenza sanitaria si fa sentire ancora più forte. Dopo il rischio chiusura di alcuni reparti ospedalieri per carenza di personale medico e infermieristico, sui tavoli della politica arriva devastante l'annuncio da parte della proprietà di chiusura e il conseguente licenziamento dei dipendenti di Villa dei Gerani. Un "terremoto" che allarma Cgil, Cisl, Uil, Confederali e sindacati di categoria che lanciano subito una vera e propria "campagna di autunno", fatta di incontri e tavoli tecnici, per salvare il salvabile.

Per scongiurare chiusura e possibili licenziamenti, quindi, le forze sindacali hanno chiesto e ottenuto dal responsabile amministrativo della struttura qualche giorno di tempo per ragionare e vedere come risolvere il problema che si presenta ciclicamente per mancanza di risorse economiche.

«La data del 30 settembre – si

legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil – che abbiamo strappato alla proprietà di Villa dei Gerani per evitare repentini licenziamenti diventa un primo importante banco di prova negli intenti comuni che ci siamo dati e che anche la politica dovrà assumere, dopo la copiosa vicinanza dimostrata. Come organizzazione sindacale saremo unitariamente determinati con ogni forma di protesta e di mobilitazione qualora nulla venisse onorato negli impegni di quanti si sono preposti alle responsabilità, di ruoli e di funzioni competenti, per evitare i licenziamenti e per perseguire il rigoroso obiettivo di migliore la sanità vibonese».

Per le organizzazioni sindacali il tempo è scaduto ed ognuno per salvare il sistema sanitario pubblico e privato deve fare la sua parte. «Adesso – prosegue la nota – dobbiamo stare in una

cocente azione di buone pratiche nella sanità che richiedono l'impegno e la responsabilità di fare, fino in fondo, ognuno la propria parte. Un comparto immobilizzato dal piano di rientro, da mesi senza un commissario regionale, bloccato dal turnover e dalla spending review, gestito con i manuali della politica non rappresenta una condizione facile da cui ripartire, ma non possiamo aspettare altro tempo per un malato ad alto rischio».

«La sanità a Vibo Valentia – aggiunge – è sull'orlo del cedimento e bisogna intervenire con estrema urgenza per riprogrammare un minimo di Piano aziendale e di attività gestionale. La richiesta e l'avvio del tavolo tecnico in Prefettura, che ha coinvolto in prima persona il Dipartimento regionale con il sub commissario Pezzi, riteniamo sia stato uno dei primi significativi passi in avanti per creare una nuova dimensione metodologica ed operativa». ◀



## Sanità privata

### Rischiano il posto 56 dipendenti

● L'amministratore di Villa dei Gerani, Antonino La Gamba, si è visto costretto ad annunciare 56 licenziamenti perchè la clinica non ha risorse economiche a sufficienza. La sua decisione ha gettato nello sconforto i suoi dipendenti che, dopo l'incontro in Prefettura in cui il sub commissario alla Sanità Pezzi ha negato alla proprietà l'aumento del budget, si sono convinti che le cose stiano mettendo male. Per scongiurare il pericolo chiusura minacciano la mobilitazione generale. L'unica arma che possiedono per far ritornare sui suoi messi il sub commissario Pezzi.



**Incontro in Prefettura** La riunione si è svolta alla presenza del sub commissario Pezzi

## NUOVO OSPEDALE

# Partenza con handicap Traguardo a rischio?

Occorre una forte volontà politica che porti alla costruzione della moderna struttura prevista dall'accordo di programma, superando gelosie e resistenze

## INTEGRAZIONE

*Il nuovo presidente  
della Giunta regionale  
dovrebbe porla ai nuovi  
manager come condizione  
necessaria alla nomina*

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Ci sono verità e mezze verità. Le prime sono assolute, e rientrano negli articoli di fede. Le seconde sono relative e per essere dimostrate necessitano di una teoria. Per avere certezze sul nuovo ospedale di Catanzaro non è ben chiaro se sia meglio rivolgersi prima a Santa Teresa oppure a Einstein. Sicuramente non ai politici che hanno guidato la Calabria negli ultimi dieci anni, non ai rettori che hanno governato l'università, non ai direttori generali delle due aziende ospedaliere interessate, la Pugliese Ciaccio e la Mater Domini. Tutte queste teste, rispettabilissime prese a parte e singolarmente, hanno causato l'unico risultato certo e misurabile: dei quattro nuovi ospedali dichiarati ammessi a costruzione dal Cipe nel 2007, due, Sibaritide e

Vibo Valentia hanno già certezza di avvio e di conclusione, uno, Gioia Tauro avrà la stessa fortuna a novembre. Non c'è data alcuna, né di appalto, né di progetto, né di consegna lavori, né di restituzione chiavi in mano. Non ce la si può neanche prendere con la Protezione civile, a cui,

quando Bertolaso era poco meno di Nembo Kid, si erano affidate le procedure credendo così si sveltire tempi e saltare passaggi. Bertolaso è passato, tre ospedali hanno progredito, ammettiamo pure per intercessione di Infrastrutture Lombarde, solo Catanzaro è rimasta nello stadio primordiale a cui occorre ritornare per avere un punto preciso di riferimento: l'accordo di programma del 2007 tra Regione, governante Loiero, e Ministero della Salute. In quell'accordo c'era tutto quanto ci sarebbe da capire: situazione esistente, programmazione sanitaria, caratteri edificatori, prestazioni sanitarie, posti letto, governance. Parola, quest'ultima, che fa trend pronunciare ma vuol dire gestione. Solo che, mente tutti dicono che la Regione non deve fare gestione, nessuno si sogna di dire che non deve fare governance. I dati salienti si conoscono: le

due aziende ospedaliere si sarebbero dovute accorpate, il nuovo ospedale si sarebbe stato costruito in prossimità del già funzionante policlinico, del vecchio organismo Pugliese Ciaccio sarebbe dovuto sopravvivere solo la monospécialistica del Ciaccio integrata con il nuovo Polo oncologico. Di massima nell'accordo erano indicati i posti letto, 450, compatibili con la funzione hub che avrebbe occupato nel sistema ospedaliero regionale, la particolare articolazione in più edifici, la dotazione tecnologica all'epoca preventivabile. Nella settimana appena passata a palazzo Alemanni è partito il valzer delle firme tra la regione e le ditte costruttrici. Per gli ospedali della Sibaritide e per Vibo Valentia l'importo si aggira sui 140 milioni di euro, e sono ospedali spoke, raggi di una ruota che convergono anche su Catanzaro, ospedale hub e quindi con una dotazione finanziaria sicuramente maggiore. Al tavolo, insieme alla presidente Stasi, all'assessore ai Lavori Pubblici Pino Gentile, c'era anche il responsabile unico del procedimento per l'ospedale di Catanzaro, Pasquale Gidaro, che, sollecitato dai giornalisti, ha risposto volentieri, anche se in modo succinto, perché l'argomento della conferenza non era Catanzaro. In ogni modo, si è capito che l'ipotesi dell'accorpamento "organico" negli anni si è dimostrata difficilmente percorribile per motivi facilmente immaginabili. Sia l'università e che l'ospedale vogliono mantenere autonomia e posizioni acquisite. Per superare l'impasse si è prospettata l'ipotesi di un accorpamento "funzionale". Ovvero tenere le due aziende separate, ma in modo che lavorino senza sovrapposizioni, duplicazioni di reparti e di specialità. Per quanto riguarda la localizzazione si c'è l'indicazione data dal Consiglio comunale di Catanzaro per un'area a Germaneto, prossima un paio di chilometri dal policlinico, rispettando pertanto anche un'altra indicazione dell'accordo di programma. La virata verso l'integrazione funzionale è venuta da Scopelliti, con una lettera ai ministeri dell'Economia e della Salute che non ha ricevuto però risposta, ma neanche dinieghi. La sensazione è che occorra una ferma



volontà politica a portare in porto un'operazione che non è opzionale ma, a ben vedere, obbligatoria. La struttura del Pugliese, nonostante gli innumerevoli interventi di ammodernamento, adeguamento e ampliamento, è del tutto inadeguata, e finanche pericolosa. In caso di evento sismico notevole non c'è chi dubiti che da possibile soggetto di aiuti diventerebbe essa stessa oggetto di emergenza. Senza dimenticare che qualche anno fa fu sottoposta addirittura a sequestro preventivo da parte della procura. Occorre una forte volontà politica a superare le resistenze corporative dei diversi management che interferiscono talvolta elidendosi: aziende, università, e piacerebbe metterci dentro anche il polo oncologico, ma questo è un altro discorso. Il detentore della potestà politica è l'eligendo presidente della Regione, che sarà anche dispensatore legittimato di nomine aziendali. Non sarebbe lesa maestà introdurre nella scelta dei nuovi manager l'impegno comune di favorire il processo di integrazione piuttosto che frapporre ostacoli infiniti e pretestuosi. Prendere o lasciare. Mai diktat sarebbe più democraticamente ben accettato.

## «La Stasi non nomini i manager in Sanità»

«La Giunta regionale, a seguito delle dimissioni del presidente Scopelliti, si trova in regime di cosiddetta prorogatio. Può adottare, pertanto, soltanto atti connessi con tale stato giuridico/amministrativo, come ribadito - autorevolmente - dall'Avvocatura distrettuale dello Stato». È il tono fermo della nota congiunta diffusa da Alternativa Calabria, Cittadinanzattiva Catanzaro, Comitato art. 48, Comitato Cittadini Attivi Non Solo Catanzaro, Il Baco Resistente e Il Pungolo per Catanzaro, in pratica tutte le associazioni del capoluogo che hanno promosso il ricorso al tribunale amministrativo che ha intimato al presidente Stasi (foto) di convocare da subito le elezioni regionali. Secondo le associazioni «l'idea che parrebbe essere balenata in Giunta (supportata da un parere legale a pagamento, i cui costi gravano sull'intera collettività), di aggirare lo stop dell'Avvocatura dello Stato, al fine di procedere alle nomine in materia sanitaria, è davvero agghiacciante, sotto il profilo etico e morale, come sul piano propriamente giuridico ed amministrativo. È di tutta evidenza, infatti - prosegue il comunicato delle sei associazioni catanzaresi -

che eventuali nomine in materia sanitaria che la Giunta regionale potrebbe adottare, contro il parere dell'Avvocatura dello Stato, sarebbero illegittime e antigiuridiche, e lederebbero l'Ente regionale e la collettività».

«Invitiamo, pertanto - concludono le associazioni - Antonella Stasi, in qualità di presidente facente funzioni della Regione Calabria, (la cui condotta antigiuridica è già stata certificata dal Tar Calabria in merito all'omessa convocazione dei comizi elettorali), a limitare le attività politico/amministrative rigorosamente ed esclusivamente a quelle connesse a detto regime di prorogatio. Ed astenersi, dunque, anche in materia di sanità e di salute pubblica, dall'adozione di qualsivoglia atto o provvedimento che travalichi detto ambito giuridico/amministrativo, perché sarebbero atti o provvedimenti illegittimi e illegali». Ecco perché, congiuntamente, le diverse associazioni del capoluogo, spiegano come, «in caso contrario saremo costretti a richiedere alle competenti Autorità giudiziarie, per il tramite dell'avvocato Francesco Pitaro, immediati interventi nei confronti dei soggetti responsabili».

F. C.



## I SINDACATI

## «La Sanità è sull'orlo del cedimento non possiamo aspettare altro tempo»

L'ospedale civile che rischia la chiusura di alcuni reparti. L'unica clinica privata convenzionata, Villa dei gerani, complementare al servizio pubblico, che paventa licenziamenti collettivi. Una situazione di complessiva emergenza che non può lasciare tranquillo e indifferente nessuno. Questo i sindacati vibonesi sembrano averlo capito bene, soprattutto dopo che negli ultimi giorni numerosi sono stati i tavoli ai quali si sono seduti. Perché sanno, le organizzazioni sindacali, che per risollevarne le sorti della sanità vibonese, migliorando i servizi e tagliando gli sprechi, il loro contributo diventa fondamentale. Per questo le segreterie confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil, in una nota stampa congiunta, spiegano come questa vertenza vada affrontata in maniera unitaria. «Adesso - scrivono - dobbiamo stare in una cogente azione di buone pratiche che richiedono l'impegno e la responsabilità di fare, fino in fondo, ognuno la propria parte. Un comparto immobilizzato dal piano di rientro, da mesi senza un commissario regionale, bloccato dai turnover e dalla spending review, gestito allegramente con i manuali della politica non rappresenta certamente una condizione facile da cui ripartire, ma non possiamo aspettare altro tempo. La sanità a Vibo Valentia è sull'orlo del cedimento».

Il punto di partenza, a loro dire, non può che essere il tavolo prefettizio già avviato insieme al sub commissario Luciano Pezzi. Tavolo che dovrebbe incidere sui Comuni nella programmazione socio-sanitaria locale tramite la conferenza dei sindaci; e che, attraverso la Prefettura, dovrebbe coordinare le attività operative e fare la voce grossa nei palazzi che contano, cominciando col rivendicare per il territorio «le risorse iniquamente sottratte dal fondo regionale ai



servizi ed all'offerta sanitaria, penalizzando ingiustamente il budget sanitario vibonese». I timori vi sono anche per il nuovo ospedale, che se non monitorato rischia di «cadere nella voragine dei costi e della tempistica pubblica».

Dunque, secondo i sindacati, bisogna tenere presenti i due obiettivi fondamentali: garantire i livelli essenziali di assistenza al cittadino, «come garantito dalla Costituzione», e lenire i disagi del personale sanitario, costretto a turni massacranti per via del blocco del turnover. «La data del 30 settembre che abbiamo strappato alla proprietà di Villa dei gerani per evitare repentini licenziamenti - concludono le organizzazioni - diventa un primo importante banco di prova negli intenti comuni che ci siamo dati e che anche la politica dovrà assumere». Altrimenti la protesta è dietro l'angolo: «Siamo pronti alla mobilitazione qualora nulla venisse onorato negli impegni di evitare i licenziamenti e perseguire il rigoroso obiettivo di migliorare la sanità vibonese».

g.m.



## IL CASO Porte sfondate, sporcizia e siringhe nell'antico polmone verde della città

# Bagni infetti a Villa Margherita

*Nei giardini del centro sanitari distrutti e alla mercè di vandali e senzate*

di **GIULIA VELTRI**

IL pericolo abita a villa Margherita.

I bagni pubblici dell'antico polmone verde del centro storico sono, infatti, in condizioni di grave degrado e incuria. Porte sfondate, sanitari distrutti e sporchi e -soprattutto- alcune siringhe usate a poche decine di metri dai giochi destinati ai bambini.

Una situazione estremamente allarmante che fa gridare allo scandalo i non pochi frequentatori dei giardini pubblici della città.

I bagni pubblici, infatti, per un lungo periodo sono rimasti chiusi e inaccessibili a coloro che si recano in villa; ora la situazione è nettamente peggiorata, perché il luogo rappresenta una sicura fonte di pericolo.

Non è raro imbattersi in vandali e senza tetto che trovano rifugio nei bagni. L'aspetto più preoccupante è senza dubbio rappresentato dalla presenza di siringhe utilizzate depositate vicino ai gabinetti e ai lavandini. L'area, infatti, è priva di custodia e quindi chiunque si può avvicinare

senza alcuna forma di controllo o di interdizione.

Per non parlare del cattivo odore e delle condizioni igieniche inesistenti. Le segnalazioni delle condizioni dei bagni, fra l'altro, stanno già facendo il giro dei social network, con commenti e considerazioni tanto sulla pericolosità quanto sull'inutile dispendio di risorse pubbliche. I bagni, infatti, dopo essere stati chiusi, erano stati riaperti alla luce di un intervento di risanamento.

Erano stati messi a posti, rifatti i sanitari e il tutto per consentire un minimo confort a chi frequenta villa Margherita, un luogo rinomato della città, denso di storia e arricchito dalla presenza di contenitori importanti come la biblioteca De Nobili. Le condizioni di abbandono dei bagni rappresentano, senza dubbio, uno spreco, una dilapidazione di soldi pubblici, proprio in un momento in cui le amministrazioni comunali sono alle prese con spending review e contenimento della spesa.

La segnalazione sui ba-

gni arriva all'indomani della denuncia delle condizioni di pericolosità dei giochi situati all'interno della villa e destinati ai più piccoli.

Da tempo, inoltre, sono prive di custodia all'interno dei giardini del centro alcune sedie - utilizzate durante le riuscite manifestazioni estive organizzate in occasione dei mondiali di calcio - e ora abbandonate nel centro della villa, cosicché vengono spostate da una parte all'altra senza che nessuno intervenga. Il rischio segnalato è che qualcuno possa collocarle nelle vicinanze delle ringhiere a strapiombo.

C'è da dire che l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giuseppe Vitale, nei giorni scorsi ha assicurato un pronto intervento da parte del Comune, tanto nella messa a norma dei giochi per i bambini, quanto - in generale - nella cura e nella manutenzione degli spazi verdi da parte della società Catanzaro servizi, in modo da garantire una piena e sicura fruibilità di villa Margherita da parte di tutti i catanzaresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le condizioni di degrado in cui si trovano i bagni di Villa Margherita. In basso: i lavori non ancora terminati



■ **ASP** «Grave la diffida»

## Solidarietà di Grandinetti a Menniti

«L'ATTO di diffida nei confronti del dottore Pietro Menniti, coordinatore delle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri e reggente dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, da parte dell'ormai ex direttore sanitario aziendale Mario Catalano, è di una gravità che non ha precedenti, in quanto non solo l'ex direttore ha la presunzione di imporre con la forza il proprio mantenimento alla carica di direttore sanitario ma addirittura ha il delirio di onnipotenza di auto-proclamarsi direttore generale facente funzioni, cercando di bloccare e intimidire l'azione di governo del dottore Menniti». E' quanto afferma in una nota il presidente del Consiglio comunale di Lamezia Terme Ing. Francesco Grandinetti che esprime la piena solidarietà e sostegno a Menniti che, «con grande senso di responsabilità e coraggio, ha accettato le consegne affidategli dal direttore generale uscente, Gerardo Mancuso, così come concordato con il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro». Menniti - rimarca Grandinetti - «è stato infatti indicato come reggente dell'Asp in quanto è il più titolato tra i dirigenti presenti all'interno dell'Asp. Tra l'altro, essendo Menniti dipendente dell'Asp, questa soluzione non prevede alcuna spesa aggiuntiva per le casse regionali, garantendo senza ulteriori costi e con professionalità la gestione dell'Azienda».



## ■ CAMPAGNA AISM A breve incontri per discutere della propria esperienza nell'associazione

# Lotta alla sclerosi multipla, l'impegno dei volontari

In 10.000 operano  
per raccogliere  
fondi

**di CATERINA POMETTI**

IL 97% delle persone che operano all'interno di Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) sono volontari, come anche gli oltre 10.000 mila che danno il loro supporto negli eventi di raccolta fondi. Riparte in questi giorni, la campagna di reclutamento volontari Aism, perché, come dice il claim della campagna «contro la sclerosi multipla servono supereroi come te».

La campagna di volontariato promossa dall'Aism, coinvolgerà nel mese di settembre, oltre sessanta città italiane tra cui Lamezia Terme. Nei giorni 18 e 25 settembre, presso la sezione provinciale Aism di Catanzaro con sede a Lamezia Terme in via Basilio Sposato, e giorno 20 in piazza Pietro Ardito, i volontari parleranno del volontariato e della propria esperienza all'interno dell'Associazione; inviteranno a incontri di approfondimento sul tema della disabilità ed illustreranno le attività di Aism.

Si tratta di volontari preparati, perché da anni Aism li accompagna con una formazione personalizzata e puntuale, così da poter andare oltre il semplice aiuto, e diventare un punto di riferimento valido per le oltre 72000 persone con sclerosi multipla e per i loro familiari in tutta Italia. Perché oltre alla persona con disabilità, ad ammalarsi è anche la famiglia che spesso si

trova senza alcun aiuto, di fronte a una malattia per molti versi ancora sconosciuta.

I volontari sono l'anima dell'Associazione e per essere al passo con i tempi, Aism ha messo in rete, per chi vuole diventare volontario ai tempi del social network, sette mini ebook.

È possibile scaricarli gratuitamente su [www.aism.it](http://www.aism.it) nei tre formati (epub, mobipoket e pdf adattato) per essere letti attraverso ogni tipo di dispositivo come tablet, smartphone ed e-reader. Le sette mini guide di Aism sono uno strumento utile per stimolare il dibattito e la riflessione dell'attivismo in rete e forniscono anche qualche suggerimento di carattere metodologico e tecnico per partecipare, condividere, scoprire e navigare per hashtag per diventare un vero e proprio "volontario digitale". Basta poco per aiutare, ma deve essere un gesto sentito.

Per finanziare la ricerca si può comprare una gardenia o un sacchetto di mele, per fare informazione poche ma chiare parole accompagnate da un sorriso, sono piccoli grandi gesti che però, se tanti, aiutano concretamente a migliorare la vita quotidiana delle persone con sclerosi multipla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** «Bisogna garantire ai cittadini i livelli minimi essenziali di assistenza»

# Dura reprimenda dei sindacati

*Cgil, Cisl e Uil chiedono risposte sui servizi ospedalieri e sul futuro di Villa dei Gerani*

«Il tavolo  
 prefettizio  
 un primo passo»

**di FRANCESCO MOBILIO**

PRONTI a dare battaglia. Perché con la salute dei cittadini non si può scherzare. Tra tagli, blocchi del turnover, licenziamenti collettivi e promesse mai mantenute la sanità pubblica vibonese è stata, infatti, messa letteralmente all'angolo. E i cittadini pagano con mille disservizi, infinite liste di attesa e continui viaggi della speranza fuori provincia o regione.

Le segreterie confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil sono sul piede di guerra. Dicono basta. E chiedono, a chi ha responsabilità, di mantenere gli impegni assunti. Anche perché se non vi sarà una rapida inversione di marcia le parti sociali annunciano a gran voce «clamorose» forme di proteste e una mobilitazione che, assicurano, sarà «generale».

In un documento congiunto i sindacati esprimono, dunque, tutta la loro preoccupazione dopo «le allarmanti dichiarazioni del management dell'Asp (*dei giorni scorsi la lettera al prefetto Giovanni Bruno per denunciare ciò che non va e la richiesta di intervenire, ndr*), guidato dal dg Florindo Antoniozzi, ed il pericolo di chiusura o di ridimensionamento della Villa dei Gerani con l'avvio di una procedura di licenziamenti collettivi. Siamo impegnati a ricomporre una complessa, quanto rilevante, vertenza sindacale», si legge nel documento di Cgil, Cisl e Uil. Le segreterie provinciali e di categoria dei confederali fanno, poi, sapere che dalla «attenta» disamina sulla questione, caratterizzata da incontri, assemblee e riunioni istituzionali, sono emerse le «profonde criticità che hanno generato le condizioni date e, superando gli inutili processi alle intenzioni, siamo riusciti a costruire un percorso di intenti comuni tra tutti i soggetti interessati. Ovviamente, adesso dobbiamo stare in una cogente azione di buone pratiche nella sanità che richiedono l'impegno e la responsabilità di fare, fino in fon-

do, ognuno la propria parte. Un comparto immobilizzato dal Piano di rientro, da mesi senza un commissario regionale, bloccato dai turnover e dalla spending review, gestito allegramente con i manuali della politica non rappresenta una condizioni facili da cui ripartire, ma - questo l'allarme - non possiamo aspettare altro tempo per un malato ad alto fattore di rischio».

La sanità a Vibo Valentia è, insomma, «sull'orlo del cedimento». Ecco perché i sindacati si dicono convinti che occorra intervenire «con estrema urgenza per riprogrammare un minimo di piano aziendale e di attività gestionale. La richiesta e l'avvio del tavolo tecnico in Prefettura, che ha coinvolto in prima persona il dipartimento regionale con il sub commissario Pezzi, riteniamo sia stato, per quanto preliminare, uno dei primi significativi passi in avanti per creare una nuova dimensione metodologica ed operativa per agire negli ambiti della riorganizzazione del comparto sanitario vibonese. Un tavolo - si legge sempre nel documento - che deve necessariamente influire con una sistemica azione politica ed istituzionale dei Comuni nella programmazione socio sanitaria locale, con l'esecutivo della conferenza dei sindaci, e della Prefettura, nell'azione di coordinamento delle attività operative e della rivendicazione territoriale per le risorse iniquamente sottratte dal fondo regionale ai servizi ed all'offerta sanitaria, penalizzando ingiustamente il budget sanitario vibonese».

Lo stesso nuovo ospedale, che «ha tagliato finalmente i nastri di partenza», secondo Cgil, Cisl e Uil, se non costantemente sospinto e monitorato, «rischia di cadere nella voragine dei costi e della tempistica pub-

blica, senza realizzare le enormi potenzialità che potrebbe offrire alla sanità ed alla economia del territorio. Una struttura strategica che va riempita di contenuti e di politiche sanitarie, salvaguardandola dagli appetiti delle corrotte e dalle infiltrazioni criminali, e che non serva a tramutare le propagande elettorali o il look estetico aziendale. C'è, quindi, - ribadiscono Cgil, Cisl e Uil - adesso e subito molto da fare, considerando prioritario il dovere costituzionale dello Stato e dei suoi organismi territoriali a garantire i livelli minimi essenziali di assistenza alla salute dei cittadini e provare ad alleviare i pesanti disagi dei carichi lavorativi a cui è sottoposto il personale».

Ma serve anche di più. Occorre, infatti, «scongiurare ulteriori tagli di personale e nuove tragedie occupazionali». E la data del 30 settembre che i sindacati hanno «strappato» alla proprietà di Villa dei Gerani per evitare «repentini» licenziamenti diventa, per i confederali, «un primo importante banco di prova negli intenti comuni che ci siamo dati e che anche la politica dovrà assumere, dopo la copiosa vicinanza dimostrata. Come sindacati - è scritto infine nel documento congiunto - saremo dunque determinati con ogni forma di protesta e di mobilitazione qualora nulla venisse onorato negli impegni di quanti hanno responsabilità, di ruoli e di funzioni competenti, per evitare i licenziamenti e per perseguire il rigoroso obiettivo di migliorare la sanità vibonese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sanità in ginocchio: la politica chiamata a rispondere

L'INCONTRO di mercoledì scorso nella sede dell'Ufficio territoriale di governo, promosso dal prefetto Giovanni Bruno, sullo stato di salute della sanità vibonese, pone ulteriormente l'accento sulla sempre più grave situazione esistente nel delicato settore, dove pare diventi sempre più complicato pensare ad un intervento utile a superare i disagi e le difficoltà di tutti i giorni. Ne è servita l'autorevole presenza, tra gli altri, del sub commissario regionale Luciano Pezzi per diradare le sempre più preoccupanti nubi che si addensano ormai da anni, perché dal suo interessante intervento non sono venute fuori incoraggianti "speranze" per la ripresa della sanità pubblica vibonese. Luciano Pezzi ha stretto le spalle e scaricato il compito delle scelte al commissario dell'emergenza sanitaria che non c'è e che il governo centrale non si sa perché tarda a nominare dopo il default dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti. Non ha superato lo stato di preoccupazione generale della popolazione sulla complessa e non sempre rispondente ed adeguata erogazione dei servizi neanche la notizia rimbalzata da Catanzaro dove è avvenuta la firma del contratto di appalto dei lavori del nuovo ospedale tra Regione Calabria e le imprese agiudicatari.

Tornando al vertice di Palazzo Rizzuti c'è da dire che non v'è dubbio che l'analisi del prefetto Giovanni Bruno ha avuto, purtroppo, il pregio di confermare che le criticità esistenti rischiano di ripercuotersi in termini pesanti sulla gestione dei servizi ospedalieri e territoriali e sul ruolo e la funzione della sanità privata, in alcuni casi considerata una provvidenziale valvola di sfogo per la sanità pubblica che annaspa. E la condizione disperata creatasi a Villa dei Gerani non può che avvilire anche quei cittadini che liberi di ogni tipo di scelta assistenziale si vedono costretti a ri-

nunciare anche ad una positiva alternativa in tema di superamento delle difficoltà sugli effetti dei tempi delle liste di attesa.

Anche questo vuol dire che se Villa dei Gerani rappresenta un autentico segnale di allarme rosso, l'erogazione dei servizi dell'Asp non lasciano spiragli di miglioramento. Del resto lo ha confermato il management che di recente ha notificato la sua resa appellandosi all'autorevole capacità mediatica dello stesso prefetto Giovanni Bruno che ha ormai preso in consegna le speranze di una popolazione sempre più tradita dall'incapacità politico amministrativa e dirigenziale di chi dimostra sempre più netti limiti di gestione. Alla luce di quanto accade le responsabilità derivate dal cattivo stato di salute della sanità vibonese non possono non ricadere sul più completo fallimento della classe politica vibonese che non è mai riuscita a far capire che la condizione sanitaria del territorio vibonese incomincia ad essere allarmante e non soltanto per la sua precarietà strutturale ma anche per l'assurda condizione del suo organico. Debellare la cultura degli sprechi resta uno degli obiettivi essenziali ma diventa un obiettivo prioritario anche la necessità di pensare ad un serio e concreto rinnovamento della classe politica, cercando nuovi sistemi di scelta e dando una forte spallata alla vecchia e superata cultura clientelare. E' il momento di mostrare il conto alla popolazione.

Chi ha chiesto ed ha ottenuto il consenso elettorale deve esporre, soprattutto in termini di impegno e trasparenza, il proprio operato. Il cittadino ha il diritto di sapere. Una richiesta che proviene dalle legittime proteste che si susseguono sui disservizi che si registrano giornalmente nella sanità e che meritano una risposta.

**Filippo Curtosi**  
segretario provinciale della Cisl

